

## 1. La Visita pastorale

Concludiamo oggi la 2° Visita pastorale alla vostra zona, alle vostre tre unità pastorali e parrocchiali e alle vostre parrocchie. Diciamo grazie a Dio che ci ha concesso questo tempo in cui ci siamo incontrati, parlati, ascoltati nello Spirito. Dal 28 ottobre a oggi, 16 dicembre, sono passato nella vostra zona incontrando le persone sia a livello zonale che di unità parrocchiale. Alla messa di inizio ho consegnato l'icona che ha accompagnato il cammino della Visita. Essa rappresentando la Pentecoste, con Maria e discepoli riuniti nel cenacolo in preghiera, è una bella immagine, significativa, perché rappresenta molto bene l'identità della Chiesa: comunità di uomini e donne che sotto l'azione dello Spirito, uniti dalla fede e dalla carità, sono inviati nel mondo a portare la bellezza del vangelo. Momento forte e bello è stato l'incontro coi sacerdoti, i diaconi e i religiosi della vostra zona a sant'Angelo domenica 19 novembre.

## 2. Cristo, salvatore del mondo

*“Lo spirito del Signore è su di me”.* (Is 61, 1). E' la frase con la quale si apre il cap. 61 del profeta Isaia. Verrebbe da chiedersi, come fece l'eunuco a Filippo (Cfr At 8, 34): di chi parla il profeta? Chi è questo personaggio su cui scende lo spirito del Signore? La risposta l'abbiamo ascoltando i dettagli della sua missione. Dice il testo: *“Mi ha consacrato con l'unzione; / mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, / a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, / a proclamare la libertà degli schiavi, / la*

*scarcerazione dei prigionieri, / a promulgare l'anno di grazia del Signore”* (Is 61, 1-2). E poiché questi dettagli Gesù li ha applicati a sé quando nella sinagoga di Nazareth lesse questo testo davanti a tutti, dicendo: *“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”* (Lc 4, 21), quel personaggio è, in prospettiva, il Messia. E' Lui, il Messia, il consacrato, l'unto, inviato per portare al mondo la luce, la grazia della salvezza, la liberazione da ogni male.

Questa missione non è finita. E' giunta al suo culmine, quando sulla croce Il Figlio di Dio ha versato il suo sangue e ha salvato l'umanità intera. Ma continua fino alla fine dei tempi. E ora è la Chiesa che, su mandato di Cristo, porta avanti l'opera della redenzione: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli ... insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato”* (Mt 28, 19-20). E' Cristo che oggi, nella Chiesa e per mezzo della Chiesa, salva, guarisce, libera, ridona speranza. Ma la Chiesa chi è? Siamo noi. Quanto volte abbiamo avuto occasione anche in questa Visita pastorale di ripeterci questa verità: noi siamo Chiesa. Noi siamo le mani, le labbra, i piedi, il cuore di Gesù per gli uomini di oggi. Siamo noi, oggi, a trasmettere, con la nostra vita, la bellezza della fede.

## 3. Siamo la voce

Vogliamo soffermarci su una immagine che ci ha offerto la testimonianza del Battista. La voce. Noi siamo la voce che fa udire il messaggio di vita, di gioia e di speranza che è il Vangelo per l'uomo di oggi. Esso risuona nel mondo ancora oggi grazie alla nostra voce. Noi non siamo la Parola, noi diamo voce alla Parola. La Parola sta davanti a noi, noi stiamo dietro alla Parola; oppure stiamo davanti alla Parola, come il Precursore, ma per cedere

subito il posto a lei, alla Parola di vita, che sola salva e purifica, ferisce e risana.

Siamo la voce che grida: *“Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore”*. In questo nostro mondo si sta sempre più ampliando una preoccupante desertificazione spirituale. In questo deserto sempre più invasivo, deve alzarsi forte e chiara la nostra voce. Non tante le nostre prediche, non tanto i nostri proclami, non tanto la nostra propaganda: quanto piuttosto la nostra voce che è la nostra vita. Sarà la nostra vita a parlare all'uomo di oggi. Devono essere i nostri gesti, forse anche i nostri silenzi, ma carichi d'amore, le nostre silenziose attenzioni al povero, al malato, all'anziano e alla persona in difficoltà. E' questa la nostra voce che tocca la disperazione dell'uomo di oggi. Lo dicevano già in antico i padri della Chiesa: *“E' meglio essere cristiano senza dirlo, che dirlo senza esserlo. E' bello l'insegnamento se chi parla pratica ciò che insegna”*.